1 Novembre 2026

INFORMAZIONE news

NOTIZIARIO SETTIMANALE COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO

4 NOVEMBRE: SAN CARLO BORROMEO - COMPATRONO DELLA DIOCESI DI MILANO

Carlo nacque nella rocca di Arona il 2 ottobre 1538, da Gilberto Borromeo e Margherita Medici, sorella del futuro papa Pio IV. Apparteneva dunque a una famiglia aristocratica della Lombardia cinquecentesca. Già da ragazzo ricevette benefici e responsabilità legati al sistema commendatizio, allora largamente diffuso. Questo elemento, tipico della società ecclesiastica del tempo, è essenziale per comprendere la distanza tra gli inizi della sua carriera e l'indirizzo riformatore assunto in seguito.

Studiò a Pavia, dove approfondì il diritto civile e canonico, conseguendo nel 1559 il dottorato in entrambe le discipline. La formazione giuridica influì sul suo modo di governare: decreti, procedure, visite, raccolte normative e strumenti di controllo divennero componenti centrali della sua azione pastorale. Il rigore amministrativo che contraddistinse l'episcopato milanese si comprende anche alla luce di questa preparazione.

Chiamato a Roma, dopo l'elezione di suo zio, Papa Pio IV, fu creato cardinale nel gennaio 1560 e ricevette la responsabilità dell'amministrazione dell'arcidiocesi di Milano, pur non avendo ancora ricevuto l'ordinazione sacerdotale. L'istituzione del cardinal nipote assicurava al pontefice un uomo di fiducia nella gestione degli affari della Santa Sede, ma si fondava su legami di parentela che oggi sarebbero improponibili.
Nel caso di Carlo, il potere acquisito attraverso tali legami divenne in seguito uno strumento per promuovere riforme che richiedevano risorse, corrispondenza internazionale e capacità di mediazione.

Il giovane cardinale svolse incarichi di segreteria e coordinamento politico in una Curia nella quale le relazioni familiari avevano un peso decisivo. La fiducia di Pio IV gli permise di intervenire nella corrispondenza diplomatica e negli affari ecclesiastici di diverse regioni.

Il completamento del Concilio di Trento dipese da una complessa mediazione fra la Santa Sede, i sovrani cattolici e i padri conciliari. Borromeo operò soprattutto da Roma, in collegamento con i legati pontifici. Dopo la chiusura del concilio nel dicembre 1563, sostenne il passaggio dai decreti alla loro applicazione concreta.

La scelta di ricevere gli ordini sacri nel 1563 modificò anche la sua posizione personale. La morte del fratello Federico aveva

Segue a pag. 2

SAN CARLO: LA SANTITÀ DI UN PASTORE

Perché Carlo Borromeo è santo? Non semplicemente perché fu un grande riformatore della Chiesa, ma perché visse il suo ministero come una totale dedizione a Cristo e al popolo affidatogli.

Nato nel privilegio e giunto giovanissimo ai vertici ecclesiastici, scelse una vita di preghiera, austerità e servizio. La sua riforma non fu soltanto organizzativa: nasceva dalla convinzione che la Chiesa dovesse anzitutto convertirsi, a cominciare dai suoi pastori.

La peste del 1576 ne offrì la testimonianza più eloquente: Carlo rimase accanto ai malati e ai poveri, mettendo a rischio la propria vita. La carità diventava così il volto concreto della sua fede.

Per questo la Chiesa milanese lo venera come compatrono accanto a sant'Ambrogio. Come il grande vescovo del IV secolo infatti, Carlo seppe dare alla Chiesa ambrosiana un'impronta destinata a durare nei secoli. In lui Milano riconosce non soltanto un protagonista della propria storia, ma un modello di santità pastorale ancora attuale.

posto il problema della continuità familiare; Carlo non abbandonò lo stato ecclesiastico. Questa decisione fu interpretata dai primi biografi come una svolta ascetica, ma va collocata anche nella progressiva maturazione del suo ideale episcopale.

La sede ambrosiana era stata per lungo tempo governata attraverso rappresentanti e amministratori. Carlo volle rendere effettiva la presenza del vescovo, senza rinunciare agli strumenti amministrativi necessari a una diocesi di grandi dimensioni. Il territorio comprendeva città, campagne, valli alpine e comunità soggette a differenti autorità politiche. Le distanze, le lingue e le consuetudini locali rendevano complessa l'uniformazione della disciplina.

Il suo ingresso nella vita milanese fu accompagnato da una ricognizione delle condizioni del clero, degli edifici, delle istituzioni caritative e delle pratiche liturgiche.

L'arcivescovo mirò a rafforzare la figura del parroco residente, a disciplinare la predicazione e ad assicurare una più regolare amministrazione dei sacramenti.

Fra il 1565 e il 1582 Carlo promosse sei concili provinciali, affiancati da undici sinodi diocesani durante il suo episcopato. Le disposizioni scaturite da tali iniziative riguardavano la predicazione, l'istruzione catechistica, l'amministrazione dei sacramenti, la cura delle chiese, la moralità pubblica e la formazione ecclesiastica.

La loro efficacia dipendeva dalla capacità di farle conoscere, di controllarne l'osservanza e di affrontare le opposizioni. La legislazione non fu priva di tensioni in quanto le norme interferivano talvolta con privilegi capitolari, autonomie religiose, diritti patronali e competenze delle magistrature. L'idea di una disciplina uniforme si scontrava con una società fondata su molteplici giurisdizioni. Il valore storico del progetto risiede tanto nella sua forza organizzativa quanto nelle resistenze che ne rivelano i limiti.

La formazione del clero occupò un posto centrale nel programma dell'arcivescovo. I decreti tridentini avevano previsto l'istituzione dei seminari; a Milano Carlo promosse strutture destinate alla preparazione dottrinale, spirituale e pratica dei futuri sacerdoti, nonché la creazione di collegi destinati a specifiche esigenze educative nei confronti dei laici.

Alcune norme riguardavano anche la tenuta dei registri parrocchiali, la preparazione dei candidati al sacerdozio, la vigilanza sui benefici, la cura delle anime, la disciplina dei monasteri e la celebrazione del culto.

Carlo percorse ripetutamente l'arcidiocesi e le aree della provincia ecclesiastica, raggiungendo anche comunità alpine difficili da visitare. Le sue visite nelle Tre Valli ambrosiane e in territori oggi appartenenti alla Svizzera testimoniano la dimensione sovraregionale della diocesi cinquecentesca. In queste zone le tensioni confessionali e le differenti appartenenze politiche rendevano particolarmente delicata l'azione dell'arcivescovo.

L'ispezione degli altari, degli arredi, dei registri e della condotta dei ministri si accompagnava all'incontro con le comunità. Le prescrizioni successive potevano imporre riparazioni, mutamenti nella disciplina liturgica o interventi sull'organizzazione parrocchiale.

La riforma investì anche gli spazi sacri. Carlo attribuiva alla disposizione degli edifici, alla custodia dell'eucaristia e alla dignità degli arredi una funzione educativa. Borromeo difese inoltre la specificità della tradizione liturgica ambrosiana, pur operando nel quadro dell'unificazione disciplinare della Chiesa latina.

Pur essendo un protagonista dell'attuazione delle riforme tridentine, Carlo sostenne la conservazione del rito ambrosiano, patrimonio liturgico proprio della Chiesa milanese. La conservazione del rito non significò rinuncia alla riforma, ma tentativo di accordare la tradizione locale con la nuova organizzazione ecclesiastica.

L'epidemia di peste del 1576-1577 costituisce uno degli episodi più studiati della vita di San Carlo. In una città attraversata da paura, mortalità e difficoltà economiche, l'arcivescovo intervenne nell'organizzazione dei soccorsi e nella cura religiosa della popolazione. Visitò malati, mobilitò risorse ecclesiastiche e promosse forme di assistenza rivolte ai più vulnerabili.

La presenza personale dell'arcivescovo ebbe un forte significato pubblico, soprattutto quando una parte delle autorità e della popolazione cercava di sottrarsi al pericolo. La congregazione degli Oblati di Sant'Ambrogio, organizzata negli ultimi anni del suo episcopato, rispondeva all'esigenza di disporre di sacerdoti disponibili per incarichi pastorali e missioni particolari.

Nel 1578 compì il pellegrinaggio a Torino per venerare la Sindone, trasferita da Chambéry per volontà dei Savoia. L'episodio testimonia il rapporto fra devozione, diplomazia dinastica e prestigio delle reliquie nella cultura cattolica dell'epoca.

Nell'autunno del 1584, dopo un soggiorno al Sacro Monte di Varallo, una febbre aggravò condizioni di salute già provate. Morì a Milano il 3 novembre. Il culto sviluppatosi attorno alla sua sepoltura nel Duomo ricevette il riconoscimento della beatificazione nel 1602 e della canonizzazione il 1 novembre 1610. La sua esperienza continuò a influenzare la formazione del clero, la disciplina parrocchiale e la figura del vescovo residente, pur rimanendo oggetto di interpretazioni storiche differenti per il carattere rigoroso del suo governo.

Nello Fugazza

GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA

PARROCCHIE	OFFERTE RACCOLTE
BIRAGO	294,00 €
CAMNAGO	155,00 €
CIMNAGO	620,10 €
COPRENO	225,00 €
LENTATE	1.345,50 €
TOTALE OFFERTE	2.639,60 €

versati da c/c S. VITO ad Arcidiocesi il 28/10/26

San Carlo Acutis: il santo della porta accanto in un Film - Documentario

Carlo Acutis ha vissuto su questa terra per soli quindici anni, morendo nel 2006. Nel 2025 Papa Leone XIV lo ha ammesso tra i Santi della Chiesa Cattolica. Cosa ha reso così straordinaria la sua breve esistenza, tanto da rendere la sua tomba ad Assisi meta di pellegrinaggi di chi chiede una grazia o anche solo un po' di conforto? Cresciuto in una famiglia della borghesia milanese, a detta dei suoi genitori «di cattolici assai poco praticanti», Carlo era un bambino di buon carattere: generoso, facile all'amicizia, benvoluto da tutti, ma soprattutto con un sentimento religioso inaspettato e vivissimo. Il documentario, attraverso immagini e testimonianze di genitori, parenti, amici o collaboratori, mostra come fin dalla più tenera età Carlo dimostrasse una fede sincera, matura e consapevole. La chiesa di S. Maria Segreta, vicino alla sua abitazione e alla scuola che frequentava, era uno dei suoi luoghi preferiti per cercare la compagnia di Gesù, anche prima di avere l'età per accostarsi all'Eucarestia. Pur continuando a essere un bambino e poi un ragazzo come tanti suoi coetanei, un giovane che amava il gioco, lo sport e anche fare scherzi, era evidente come Carlo avesse uno sguardo differente sulle cose: un'attenzione particolare per i poveri e i bisognosi, il desiderio di conoscere le Scritture, la compagnia dei sacerdoti della parrocchia; ma anche queste cose si sarebbero potute trovare in altri giovani come lui. La brevissima malattia, una leucemia fulminante, e la morte occorsa solo pochi giorni dopo aver scoperto i primi sintomi, hanno causato strazio e dolore tra chi lo ha conosciuto, lasciando però un segno profondo e universale.

Il racconto raccoglie una serie di testimonianze preziose, coinvolgendo persone per diverse ragioni vicine a Carlo e capaci di farne emergere le diverse sfumature: i genitori Antonia Salzano Acutis e Andrea Acutis; la nonna Luana Pennino; il domestico Rajesh Mohur; gli amici di infanzia Mattia e Jacopo Pastorelli; la maestra di scuola Elisa Tattanelli; Momcilo Jankovic, il medico che lo ha seguito durante gli ultimi giorni di vita; la studentessa costaricana Valeria Vargas Valverde, protagonista del miracolo legato alla canonizzazione, e sua madre Liliana; lo studioso di comunicazione mons. Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze; il postulatore, giornalista e studioso di spiritualità e di autori mistici Nicola Gori; mons. Poma, parroco e confidente di Carlo; padre Fábio Vieira, direttore spirituale dell'associazione devoti di San Carlo Acutis in Brasile, sacerdote della diocesi di Corumbá (Mato Grosso do Sul) tra i principali promotori della devozione a Carlo in Brasile; la sociologa ed esperta di infanzia e tecnologie digitali Stéphane Chaudron; don Maurizio Corbetta, parroco di Santa Maria Segreta a Milano, la chiesa in cui Carlo visse la propria esperienza di fede.

Quello cui assistiamo è un vero documento visivo, che riesce a unire la dimensione emotiva a uno sguardo contemporaneo, raccontando una santità possibile e vicina, capace di dialogare con il presente e di proporre una fede che continua a vivere nel mondo.

Beppe Musicco (da "I sentieri del Cinema)

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 1 NOVEMBRE verde
✚ II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE
Liturgia delle ore terza settimana
Is 45, 20-23; Sal 21(22); Fil 3,13b-4,1; Mt 13,47-52
Loderanno il Signore quelli che lo cercano

LUNEDI' 2 NOVEMBRE morello
✚ COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
Liturgia delle ore propria
2Mac 12,43-46; Ps.129; 1Cor 15,51-57 Gv 5,21-29
Lavami, Signore, da tutte le mie colpe

MARTEDI' 3 NOVEMBRE verde
Liturgia delle ore terza settimana
Ap 17,7-14; Sal 75; Gv 12,44-50
Dio salva tutti i poveri della terra

MERCOLEDI 4 NOVEMBRE bianco
✚ SAN CARLO BORROMEO
Solennità - Liturgia delle ore propria
1Gv 3,13-16; Sal 22; Ef 4,1b-7.11-13; Gv 10,11-15
Il buon pastore dà la vita per le sue pecore

GIOVEDI' 5 NOVEMBRE verde
Liturgia delle ore terza settimana
Ap 18,21-19,5; Sal 46; Gv 8,28-30
Cantate inni a Dio, il re di tutta la terra

VENERDI' 6 NOVEMBRE verde
Liturgia delle ore terza settimana
Ap 19,17-20; Sal 98; Gv 14,2-7
Il Signore regna: tremino i popoli

SABATO 7 NOVEMBRE verde
Liturgia delle ore terza settimana
Dt 30, 1-14; Sal 98; Rm 10, 5-13; Mt 11, 25-27
Esaltate il Signore, nostro Dio

NUMERI UTILI

Sito: compastlentate@it

don Marcello	392.6871246
don Francesco	338.5440799
don Mario	339.2042262
don Silvano	340.6230318
Suor Rosy	333 4314201
Mariella *(consacrata)*	339.8838012

Segreteria della Comunità Pastorale
P.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)
@mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it
Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30
Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

Il Parroco è a disposizione nelle case parrocchiali, dalle ore 17.00 alle ore 18.30 nei giorni di:
Lunedì a **CIMNAGO** Martedì a **CAMNAGO**
Mercoledì a **BIRAGO** Giovedì a **S. VITO**
Venerdì a **COPRENO**

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 1 novembre Festa di Tutti i Santi: le messe seguono l'orario festivo.

Lunedì 2 novembre, Commemorazione di tutti i Defunti
le S. Messe seguono il seguente orario:
- Alle ore 10.00 al cimitero di Lentate e Copreno
- Alle ore 15.00 nei cimiteri di Birago, Camnago e Cimnago
- Alle ore 21.00 in chiesa a S. Vito per tutta la comunità pastorale.
- È sospesa la S. Messa delle 8.30 a S. Vito, mentre verrà celebrata quella delle 7.30 dalle suore.

Martedì 3 novembre, ore 21.00 in oratorio S. Angelo, si riunisce il Consiglio dell'Oratorio.

Mercoledì 4 novembre, ore 21.00 presso il salone della scuola materna di Camnago, incontro per tutti i visitatori delle famiglie in occasione delle Benedizioni Natalizie. Chiunque voglia aggiungersi al gruppo è bene accetto.

Chiediamo disponibilità di volontari per **l'Aiuto Compiti**, organizzato dai nostri oratori, che si svolge il giovedì dalle 15.00 alle 17.00 in oratorio S. Angelo a Lentate. L'impegno consiste nell'aiutare nello studio i ragazzi. Non c'è bisogno di competenze particolari. Dare il nominativo a don Francesco.

Domenica 8 novembre, alle ore 15.00 in oratorio a Birago, incontro per tutti i genitori dei bambini che faranno la prima confessione.

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 7 novembre
15:45-16:45
COPRENO: don Francesco **S. VITO**: don Mario
16:45-17:45
CAMNAGO: don Silvano **BIRAGO**: don Marcello
19:30-19:50 - CIMNAGO don Samuele
Inoltre: 20 minuti prima dei funerali

CENTRO ASCOLTO CARITAS INTERPARROCCHIALE

via Montenero, 13 a Copreno, Tel 0362.565858 (in orario d'apertura)

ORARIO DI APERTURA

- **Centro d'Ascolto: Martedì dalle 16:00 alle 18:00**
  Giovedì dalle 16:00 alle 18:00
- **Sportello Lavoro: Giovedì dalle 10:00 alle 12:00**